

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 15 e martedì 16 novembre 2004 le truppe statunitensi hanno arrestato, a Baghdad, il Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dell'Iraq Nasir Ayef;

l'arresto è avvenuto a dispetto dell'immunità di cui gode l'uomo politico iracheno proprio in ragione della carica di Vice-Presidente del Consiglio Nazionale cui era stato eletto nello scorso mese di agosto con il mandato di preparare le elezioni politiche generali previste per il prossimo mese di gennaio 2005;

il Partito Islamico, di cui Nasir Ayef è esponente di punta, ha fatto sapere, tramite il proprio portavoce Iyad al Sammarai, che ha messo in relazione l'arresto dell'uomo politico con le critiche da questi pubblicamente espresse per il comportamento delle truppe statunitensi durante l'assedio e la battaglia di Fallujah e con il conseguente ritiro del Partito Islamico dal governo provvisorio proprio per protestare contro l'iniziativa militare americana a Fallujah;

a giudizio dell'interrogante l'arresto di Nasir Ayef è iniziativa non soltanto grave, ma soprattutto improvvida tenuto conto del fatto che le prossime elezioni politiche generali è bene che si svolgano in un clima il più tranquillo e sereno possibile (tenuto conto, ovviamente, della situazione generale) e che, dunque, appare difficile comprendere la ragione per la quale si debba alimentare la tensione anziché cercare di allentarla;

anche dal punto di vista giuridico, appare francamente difficile intravedere legittimità nell'arresto di un componente del Consiglio Nazionale iracheno (una

sorta di parlamento provvisorio rappresentativo di tutte le etnie e di tutte le confessioni religiose), protetto dall'immunità, da parte di truppe che, inevitabilmente, sono percepite dai cittadini iracheni come truppe di occupazione —:

se, essendo presente in terra irachena un importante contingente militare italiano impegnato in operazioni di pace, non ritenga di dover rappresentare al governo alleato degli Stati Uniti d'America la assoluta inopportunità e la certa illegittimità di un arresto quale quello operato fra il 15 ed il 16 novembre 2004 a Baghdad dalle truppe americane in danno del Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dell'Iraq Nasir Ayef, che godeva dell'immunità.

(3-03963)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è forte e dolorosa la sensazione di un recente raffreddamento dei rapporti fra i Governi di Italia ed Argentina in relazione alla difficile questione dei « bond »;

in particolare i due maggiori giornali argentini, *La Nacion* e *Clarín*, in data 28 novembre 2004 (come potrà essere confermato dalla nostra delegazione diplomatica a Buenos Aires), hanno riportato dichiarazioni garbate ma ferme del Ministro degli Esteri dell'Argentina Rafael Bielsa secondo cui il Governo italiano non avrebbe assunto un ruolo costruttivo, così come invece si attendeva il Paese sudamericano, sulla questione dei « bond » argentini, divenuti inesigibili dopo il sostanziale fallimento della Nazione;

sempre di recente, ed a seguito di significative dichiarazioni, sullo stesso tema, del Presidente argentino Nestor Kirchner, l'ambasciatore italiano a Buenos Aires dottor Roberto Nigido avrebbe consegnato un messaggio al Ministro degli Esteri argentino esprimente « sorpresa ed amarezza » del nostro Governo;

in buona sostanza, lo spiacevole contrasto consiste nella pretesa, non certamente infondata, del governo argentino di vedere valutate, considerate ed affermate le pesanti responsabilità del Fondo Monetario Internazionale e della comunità bancaria internazionale, che hanno venduto ai risparmiatori titoli di fatto senza alcun valore;

appare inopportuno perseguire l'obiettivo di ovviare senza indugio ad un raffreddamento, auspicabilmente temporaneo, dei rapporti con l'Argentina, tenuto conto dei vincoli di sangue che ci legano al suo popolo e tenuto conto del fatto che, in effetti, l'attuale Governo ha, tutto sommato, correttamente individuato nel Fondo Monetario Internazionale un soggetto che di certo non è scevro di responsabilità;

è evidente, del resto, che se si individuano — senza particolari difficoltà — responsabilità del sistema finanziario e creditizio internazionale e nazionale nella gigantesca truffa perpetrata in danno dei risparmiatori, italiani e non, non appare giusto premere esclusivamente sul governo argentino per il risarcimento ai risparmiatori medesimi, mentre sarebbe invece più equo ed opportuno negoziare con il Fondo Monetario Internazionale perché una quota del debito argentino che esso continua ad esigere venga destinata ad implementare la percentuale troppo bassa prevista come restituzione da parte del governo argentino ai possessori dei « bond » divenuti sostanzialmente carta straccia;

appare opportuno al riguardo favorire un incontro fra parlamentari italiani e parlamentari argentini al fine di comprendere con esattezza i motivi di fondo che hanno condotto al fallimento economico ed allo stato di insolvenza della nazione argentina, con particolare riferimento ad eventuali responsabilità del Fondo monetario internazionale e del sistema finanziario-creditizio internazionale e nazionale —:

se e quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso, o intenda intra-

prendere, per rasserenare i rapporti fra Italia ed Argentina che non possono essere messi in discussione dal pur importante problema dei « bond » argentini;

se, all'esito di tale indagine, non si debba assumere l'iniziativa di intervenire, insieme ad altri Paesi europei ed a tutela, fra l'altro, dei nostri risparmiatori, presso il Fondo Monetario Internazionale per chiedere di intervenire non soltanto per esigere le rate del debito che l'Argentina ha nei suoi confronti, ma per chiedere che una parte di tali enormi somme, che sfiorano il concetto di usura tenuto conto delle condizioni del Paese debitore, siano destinate all'implementazione della percentuale del rimborso riservato ai risparmiatori truffati;

se non si ritenga che la vicenda dei « bond » argentini non sia che un episodio del più vasto problema della crisi sistemica mondiale, caratterizzato da bolle speculative destinate a produrre disastri planetari se non ci si affretta ad avviare un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale ove l'economia reale e produttiva torni ad essere il timone dello sviluppo e se, dunque, non si ritenga di dover investire di tale gravissimo problema la comunità internazionale al fine di prevenire crisi spaventose in vaste aree continentali di tutto il pianeta. (3-03969)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla Relazione sulle esportazioni di materiali di armamento per l'anno 2003 si rileva che dei sei destinatari di esportazioni italiane per un controvalore superiore ai 50 milioni di euro, solamente due appartengono all'area Ue;

tra gli altri quattro, ve ne sono due nei confronti dei quali, in base alla legge 185/90 e alla normativa europea, dovrebbe esistere un divieto assoluto di esportazione: la Cina e il Pakistan;

secondo la relazione citata, verso la Cina sono state autorizzate esportazioni pari a 127,128 milioni, di euro, facendo di questo Paese il terzo destinatario di armamenti italiani nel 2003, mentre il Pakistan ha passato ordinativi per 69,621 milioni di euro, facendone così il sesto importatore mondiale di armi italiane;

nei confronti della Cina esiste un embargo, deciso il 26 giugno 1989 dal Consiglio dei ministri europeo di Madrid, a seguito dei fatti di Tien An Men;

tale embargo è stato confermato il 26 aprile 2004 dal Consiglio dei ministri degli esteri a seguito della richiesta di alcuni Paesi membri dell'Unione europea (in particolare Germania e Francia) di una sua cancellazione;

per quanto riguarda il Pakistan, il Codice di condotta europeo, che viene ripetutamente citato nella predetta relazione come fonte normativa primaria assieme alla legge 185/90, definisce alcuni criteri guida minimi ai quali ciascun Paese membro dovrebbe attenersi;

il primo criterio si riferisce al rispetto da parte del Paese destinatario dei trattati di non proliferazione; il Pakistan possiede armi nucleari e non aderisce al trattato;

il secondo criterio richiede il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali: non è il caso del Pakistan;

il quarto criterio esclude l'esportabilità di armi quando ciò possa compromettere la pace e la stabilità di un'area; è il caso del Pakistan, in particolare per lo stato di guerra con l'India;

l'ottavo criterio prevede la non esportabilità quando il Paese di destinazione riserbi alla spesa armamenti risorse rilevanti a scapito della spesa sociale: è il caso del Pakistan dove circa un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà —;

quali siano i materiali di armamento per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'esportazione in Cina;

per quali motivi siano state concesse la autorizzazioni ad esportare tenendo conto dell'esistenza di un embargo nei confronti della Cina e di non rispetto dei criteri di codice di condotta europeo per quanto riguarda il Pakistan;

quale ministro abbia sottoscritto le autorizzazioni;

se il Governo non ritenga di dover revocare con effetto immediato tali autorizzazioni. (3-03974)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso di finanziare, attraverso i centri sociali, una libera emittente palestinese di Ramallah, « Global radio Palestine », per dar voce all'informazione proveniente direttamente dalla Palestina, da diffondere via Internet, in tutta l'area del Mediterraneo; si tratterà di informazioni in lingua araba e in lingua inglese, che potranno essere poi rilanciate da emittenti locali italiane ed europee;

questo progetto è stato organizzato dall'associazione « Ya Basta », associazione nella quale militano i più famosi rappresentanti dei centri sociali tra cui Luca Casarini; lo stesso coinvolgerà una decina di giovani redattori, e beneficerà anche della collaborazione di strutture produttive e di trasmissione della città di Trieste;

il progetto di questa libera emittente palestinese, come ha sottolineato l'assessore alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonaz, è stato finanziato sulla base della legge regionale sulla cooperazione allo sviluppo con una cifra corrispondente a poco più di 9 mila euro;

l'associazione « Ya Basta », con questo finanziamento ha intenzione di acquistare le strutture che permetteranno all'emittente di dare il via alle trasmissioni —;

se l'associazione « Ya Basta » è un'associazione ONLUS accreditata presso il Ministero degli affari esteri, se il finanziamento di una libera emittente palestinese possa interferire sugli obiettivi di politica estera portati avanti dal governo italiano, se il Ministro delle comunicazioni sia stato informato in merito all'utilizzo di strutture produttive e di trasmissione operanti a Trieste da parte di questa emittente palestinese. (4-11932)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un comunicato stampa Roma, 29 novembre 2004 dell'associazione « A SUD » ha fatto da cassa di risonanza ad una denuncia che investe aziende italiane operanti in Ecuador;

le organizzazioni contadine di El Triunfo e la comunità indigena Shuar Washints della provincia di Pastaza, denuncia infatti il grave inquinamento e le connesse piogge acide, causato dai lavori di CFP dell'ENI-AGIP (già corresponsabili delle devastazioni sociale ed ambientali compiute dal megaoleodotto di 503 km costruito dal consorzio di multinazionali OCP nonostante il dissenso persino della Banca Mondiale) nel Puyo. L'impresa respingendo ogni responsabilità ha minacciato di querelare chiunque continuerà ad attribuire loro simili accuse;

in particolare Manuel Caiza, presidente del Comitato per la difesa dell'ambiente del trionfo, ha dichiarato che lo scorso 10 novembre 2004 il Municipio di Pastaza ha effettuato una missione di ricognizione ambientale a El Triunfo. Quando gli ispettori sono arrivati nella zona del CPF, hanno incontrato i lavoratori dell'Agip intenti a ripulire un terreno contaminato vicino alla stazione dai rifiuti industriali, cercando così di occultare le prove delle loro attività;

il Dipartimento di igiene e salute del municipio ha deliberato che il Governo sospenda le estrazioni petrolifere e realizzi un'indagine ambientale circa le conse-

guenze delle attività della Compagnia Agip che opera nel settore dove si trova El Triunfo;

alcuni membri del Comitato per la difesa dell'ambiente di El Triunfo, mentre accompagnavano un giornalista della città di Puyo che voleva verificare il grado di contaminazione della zona, ha intercettato un camion dell'impresa che stava cercando di ritirare un enorme serbatoio di derivati di greggio per anni abbandonato al bordo della strada, senza alcun tipo di precauzione o misura di sicurezza che ne indicasse i rischi e la nocività. Vedendo il giornalista, i funzionari vestiti con divise dell'Agip, ancora nel pieno delle operazioni di occultamento delle prove sarebbero saliti a bordo di un'auto con vetri polarizzati e se ne sono andati senza dare spiegazioni. Due giorni prima, un rappresentante dell'ENI aveva rilasciato un'incredibile dichiarazione ad una Radio locale di Puyo secondo la quale detto serbatoio non apparteneva alla società, di non essere a conoscenza del motivo per cui fosse lì, né cosa contenesse;

lo scorso 23 settembre 2004, la Corte superiore dell'Ecuador ha deliberato che il tribunale di San Miguel de los Bancos è competente a giudicare il caso contro l'OCP. Questa decisione si basa sul rapporto della « Comisión Especial de Limites Internos de la Republica del Ecuador » (n. 2004-124-CELIR) che conferma che il terreno della nostra *hacienda* « La Esperanza » si trova entro i confini del cantone San Miguel de los Bancos. Dopo questa decisione a favore degli ecologisti di Accion por la Vida e di quanti si sono battuti nella campagna internazionale contro l'OCP, sono state presentate 3 citazioni nei giorni 28, 29 ottobre e 4 novembre 2004. Dall'ultima data all'OCP erano stati concessi 15 giorni di tempo per rispondere alle nostre richieste. Sarà difficile che l'OCP possa legalmente eludere, ancora a lungo, le proprie responsabilità —:

se non si ritenga opportuno intervenire per garantire degli standard adeguati di compatibilità ambientale, sociale e cul-

turale per i progetti che vedono coinvolto in prima istanza il nostro paese in attività potenzialmente dannose ed in particolare quali siano le valutazioni del governo sulla sostenibilità dei progetti dell'Eni-Agip in Ecuador. (4-11934)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giuliano Zulin, del 2 dicembre 2004, la Cina « trucca » i dazi sul tessile per bloccare il nostro export;

dal 1° gennaio 2005, non vi sarà più nessun limite alle importazioni nel tessile e nell'abbigliamento;

allo stato attuale per vendere un capo d'abbigliamento a Pechino, le aziende italiane pagano una tassa ufficiale del 25 per cento ed una ufficiosa pari ad un altro 25 per cento;

un simile discorso rende proibitivo competere con il mercato asiatico;

al contrario, Pechino impone dazi molti bassi sui tessuti che sono necessari per la sua filiera produttiva: i filati di nylon, sintetici, di poliestere etc., così come segnalatoci dall'Assoconsum di Novara —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo asiatico, al fine di addivenire ad una soluzione del problema delle « barriere non tariffarie », così da evitare che vengano imposte tasse aggiuntive e pretestuose che gonfiano il prezzo del capo e penalizzano il mercato europeo e non. (4-11941)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Corrado Poggi, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, del 20 novembre 2004, il personale delle Nazioni Unite vuole sfiduciare il

segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per mancanza di integrità e cattiva gestione nella gestione dell'organizzazione;

l'attacco nei suoi confronti parte da una vicenda disciplinare interna: è stata richiesta una indagine formale nei confronti di un alto funzionario, Dileep Nair, accusato di favoritismi e molestie sessuali;

Annan ha deciso di perdonare l'ufficiale comminandogli come « pena » l'invito a mantenere un profilo più basso per il futuro;

per i dipendenti il caso Nair è solo un esempio della corruzione di Annan e del suo gruppo di collaboratori più intimi;

Annan è sotto accusa anche per la gestione dell'« Oil for food program », creato dall'Onu nel 1996 —:

se intenda intervenire presso l'Onu, affinché sia fatta chiarezza in merito alle accuse che pendono proprio sul segretario generale. (4-11966)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 10 dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni Onu e la legge Usa ricorrendo a società di facciata come la Italttech, con sede a Livorno;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere aveva un rapporto di collaborazione commerciale con la Italttech, società di Livorno, di cui Giangrandi è il maggiore azionista;

la Italttech ha agito in piena violazione del programma dell'Onu che regolava il commercio di petrolio iracheno —:

se intenda assumere iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da frenare gli incassi di denaro illecito. (4-11967)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

in base al rapporto consegnato dall'ispettore americano Charles Duelfer, responsabile dell'*Iraq Survey Group*, Saddam era riuscito a manipolare il programma di cui sopra creando fondi neri fuori del controllo dell'Onu ed offrendo a *opinion leader coupon* trasformabili in contratti petroliferi;

i beneficiari di questi buoni erano, poi, liberi di rivenderli agli addetti ai lavori, intascando qualche centesimo di dollaro a barile;

Saddam in cambio di tutto questo si aspettava aiuti nella sua battaglia contro l'embargo e contro il regime di sanzioni, imposto dopo la guerra del Golfo del 1991 —:

se intenda adottare iniziative volte a far sì che vengano effettuati controlli più rigidi, in modo da arrestare il fenomeno degli incassi illeciti. (4-11968)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni Onu e la legge Usa ricorrendo a società di

facciata come la Italtex, con sede a Livorno, di cui Giangrandi, trafficante italo-cileno, è il maggiore azionista;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere, negli anni 90, ha personalmente rilevato dal Giangrandi la società di minisottomarini di Livorno Cosmos;

nell'estate del 2000, il petroliere Chalmers ha fornito la garanzia bancaria, che ha permesso a Giangrandi di firmare un ricco contratto per la realizzazione di un complesso produttivo per bombe ed esplosivi ad Abu Dhabi —:

se intenda adottare iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da arrestare il fenomeno degli incassi illeciti. (4-11969)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni ONU e la legge Usa ricorrendo a società diacciata come la Italtex, con sede a Livorno;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere, dalla metà degli anni 80, ha usato i proventi delle sue attività petrolifere per finanziare il traffico di armi;

in tutti questi anni sono state vendute bombe a grappolo per 180 milioni di dollari al regime di Saddam Hussein —:

se intenda adottare iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da frenare fenomeni come quello del traffico di armi;

se siano state emesse condanne penali nei confronti dei summenzionati soggetti. (4-11970)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la VIII Conferenza delle Alpi tenutasi martedì 16 novembre a Garmisch-Partenkirchen in Baviera, si preannunciava come una sorta di Kyoto delle montagne, grande era infatti l'attesa di un protocollo vincolante sul tema delle popolazioni e delle culture alpine e di un rilancio della Convenzione delle Alpi nel suo insieme;

alla conferenza erano presenti tutti i ministri dell'ambiente dei paesi dell'arco alpino con la sola eccezione dell'Italia rappresentata dal sottosegretario Roberto Tortoli;

con grande delusione generale la stessa Conferenza ha prodotto, dopo anni di lavoro sotto la presidenza italiana, soltanto una dichiarazione non vincolante anziché un protocollo specifico « Popolazione e cultura » e scarsi risultati negli altri settori;

si tratta quindi di una preziosa occasione persa, come sottolineato dalla CIPRA (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), perché non esiste ad oggi nessun protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine mentre ben otto protocolli vincolanti disciplinano nell'ambito della Convenzione delle Alpi (ratificata dall'Italia con legge n. 403 del 1999) altrettanti campi, anche se, occorre ricordare che l'Italia è il solo paese UE a non averne ancora ratificato nessuno;

in particolare l'Italia si è messa in cattiva luce nei confronti degli altri paesi alpini stralciando il protocollo fondamentale relativo ai « Trasporti » dalla legge di ratifica che da tempo giace in attesa di approvazione da parte del Parlamento;

non poche sembrano le responsabilità dell'Italia paese sulla mancanza di risultati prodotti dalla Conferenza; il nostro paese infatti, oltre ad aver perso l'opportunità di ottenere la nomina di un valido Segretario Generale, ha determinato, con la propria opposizione, la mancata nomina di un segretario provocando la vacanza di questa carica fondamentale per il funzionamento della Convenzione delle Alpi;

il presidente del CIPRA Italia ha denunciato « la latitanza delle istituzioni italiane sui temi sollevati dalla Conferenza » (si veda l'articolo « L'Italia frena sulla Kyoto delle montagne » apparso sul *Corriere della Sera* il 17 novembre 2004) —:

quali motivi abbiano spinto il nostro Governo a questa politica e se non si intendano adottare le opportune iniziative affinché sia favorita altresì la stesura di un protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine, indispensabile per il coinvolgimento delle popolazioni alpine nel processo di attuazione della Convenzione delle Alpi.

(2-01392)

« Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, ZANELLA e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la sola parola « condono », ad avviso degli interroganti, scatena, nel nostro Paese, la rincorsa all'abuso edilizio e ciò, oltre che provocare un danno grave e irreversibile al territorio, invoglia il cittadino rispettoso della legge ad infrangerla, nel momento in cui lo Stato premia proprio coloro che la violano. Ciò, oltre a